**Studio Violi** S.r.l.
Organizzazione con sistema di gestione certificato secondo la norma ISO 9001: 2015

2003-2025
anni di consulenza per le imprese

ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification
IT334467

**I Partners dello Studio**

| | | |
|---|---|---|
| Giorgio Violi | tel: 3386132605 | givioli@gmail.com |
| Alberto Sant'Unione | tel: 3409125853 | santunionea@gmail.com |

Qualità Sicurezza Privacy Ambiente Risk Management
Responsabilità Amministrativa 231 Etica Consulenza e Audit per la Direzione

Organizzazione con sistema di gestione certificato secondo la norma ISO 9001: 2015 per Progettazione ed erogazione di servizi di consulenza relativa ai Sistemi di Gestione Aziendale Qualità, Ambiente, Sicurezza, Etica; servizi di consulenza in ambito Privacy, Modelli Organizzativi, Sicurezza sul lavoro, Consulenza di Direzione e sostenibilità ESG

**2025 Aprile** **Il nostro punto di vista su…** *Anno 18 – 1° sem*

## Periodico di informazione per i CLIENTI dello STUDIO VIOLI

## Indice delle NOTIZIE (N)



## SENTENZE DI CASSAZIONE SUL LAVORO

- Sul sito http://www.dottrinalavoro.it/argomento/giurisprudenza-c/corte-di-cassazione-c sono presenti le ultime sentenze di Cassazione relative al lavoro

## AFORISMA DEL MESE

*"Accogli con favore le critiche. A volte sono gli unici strumenti che abbiamo per apprendere"*
*Winston Churchill (ex Primo ministro del Regno Unito)*


# “Punto di raccolta”

Foto: ing. Sant’Unione

# Notizie

## - N1) Sicurezza: Denunce di infortuni e malattie professionali, i dati Inail del 1° trimestre 2025

**Il confronto con il 1° trimestre 2024 evidenzia per la modalità in occasione di lavoro una diminuzione degli infortuni (-2,6%) e dei decessi (-2,7%), per la componente in itinere si registra un decremento delle denunce di infortunio (-0,6%) ma una crescita dei casi mortali (+51,3%). Tenuto conto dei dati sul mercato del lavoro rilevati mensilmente dall'Istat nei vari anni, si evidenzia un'incidenza infortunistica che passa da 471 denunce di infortunio ogni 100mila occupati del marzo 2019 alle 399 del 2025, con un calo del 15,3%. Rispetto a marzo 2024 la riduzione è del 4,4% (da 417 a 399).**
**In aumento dell'8,0% le patologie di origine professionale denunciate, pari a 24.419**

**DENUNCE DI INFORTUNI IN OCCASIONE DI LAVORO**

Le denunce di infortunio in occasione di lavoro (al netto degli studenti) presentate all'Inail nel primo trimestre del 2025 sono state 96.944, in diminuzione del 2,6% rispetto alle 99.578 dei primi tre mesi del 2024, del 4,7% rispetto al 2023, del 39,0% rispetto al 2022, del 10,3% sul 2021, dello 0,2% sul 2020 e del 10,9% sul 2019, anno che precede la crisi pandemica.

A marzo di quest'anno il numero delle denunce di infortuni sul lavoro ha segnato un -2,8% nella gestione Industria e servizi (dagli 88.501 casi del 2024 agli 86.058 del 2025), un -3,8% in Agricoltura (da 5.623 a 5.410) e un +0,4% nel Conto Stato (da 5.454 a 5.476).

**Tra i settori con più infortuni avvenuti in occasione di lavoro si evidenziano per gli incrementi la Sanità e assistenza sociale (+5,5%), il Trasporto e magazzinaggio (+1,1%) e il Commercio (+0,3%) e per i decrementi il comparto manifatturiero (-7,4%), il Noleggio e servizi di supporto alle imprese (-5,3%) e le Costruzioni (-1,3%).**

**L'analisi territoriale evidenzia un calo delle denunce nel Nord-Ovest (-7,8%),** al Centro (-1,1%), al Sud (-0,7%) e nel Nord-Est (-0,6%) e un aumento nelle Isole (+2,2%). Tra le regioni con i maggiori decrementi percentuali si segnalano la Lombardia (-8,0%), la Liguria (-7,8%), la Toscana (-7,5%) e il Piemonte (-7,2%), mentre per gli incrementi la provincia autonoma di Bolzano (+9,0%), il Lazio (+8,6%), il Molise (+6,1%) e la Calabria (+5,2%).

**La diminuzione delle denunce di infortunio che emerge dal confronto tra il 2024 e il 2025 è legata solo alla componente maschile, che registra un -4,1% (da 67.690 a 64.915 casi) contro un +0,4% di quella femminile (da 31.888 a 32.029).** In flessione sia le denunce dei lavoratori italiani (-3,3%) che degli stranieri (-0,4%).

**L'analisi per classi di età mostra aumenti tra gli under 15 (+30,6%) e per gli over 59 anni (+6,3%).** Si registra, per contro, un calo nella fascia che va dai 15 ai 59 anni (-4,1%).

**Le denunce di infortunio in occasione di lavoro con esito mortale (al netto degli studenti) presentate entro il mese di marzo 2025, pur nella provvisorietà dei numeri, sono state 146, quattro in meno rispetto alle 150 registrate nel 2024, una in meno rispetto al 2023, otto in più rispetto al 2022, otto in meno sul 2021, 34 in più sul 2020 e due in più sul 2019.**

Rapportando il numero dei casi mortali in occasione di lavoro (al netto degli studenti) agli occupati Istat nei vari periodi (dati provvisori), si nota come l'incidenza passi da 0,62 decessi denunciati ogni 100mila occupati Istat del marzo 2019 a 0,60 del 2025 (-3,2%) e diminuisca del 4,8% rispetto a marzo 2024 (da 0,63 a 0,60). L'incidenza delle denunce di infortunio mortale in occasione di lavoro sul totale dei decessi denunciati (al netto degli studenti) è passata dal 67,9% del 2019 al 71,2% del 2025 (è stata del 79,4% nel 2024).

**Il decremento rilevato nel confronto dei trimestri gennaio-marzo 2024 e 2025 è legato solo alla componente maschile, le cui denunce mortali in occasione di lavoro sono passate da 141 a 136, mentre quella femminile passa da nove a 10.** Aumentano solo le denunce per i lavoratori italiani (da 113 a 116), mentre scendono quelle degli stranieri (da 37 a 30).

**L'analisi per classi di età evidenzia incrementi delle denunce tra i 15-34enni (da 12 a 21), tra i 40-44enni (da 9 a 10), tra i 55-59enni (da 37 a 40) e tra i 70-74enni (da 3 a 4).** Riduzioni tra i 35-39enni (da 9 a 8), tra i 50-54enni (da 31 a 20), tra i 60-69enni (da 26 a 21) e tra gli over 74 (da 4 a 3).

**DENUNCE DI INFORTUNI IN ITINERE**

Gli infortuni in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro (al netto degli studenti), denunciati all'Inail entro il mese di marzo 2025 sono stati 20.102, in calo dello 0,6% rispetto ai 20.230 del 2024 e dell'8,8% sul 2019, e in aumento del 17,8% sul 2020, del 52,9% sul 2021, del 17,8% sul 2022 e del 4,5% sul 2023.

L'incidenza di tale tipologia di denunce sul complesso degli infortuni (al netto degli studenti) è passata dal 16,8% del 2019 al 17,2% del 2025.

A marzo di quest'anno il numero delle denunce di infortuni ha segnato un -0,5% nella gestione Industria e servizi (dai 17.675 casi del 2024 ai 17.585 del 2025), un +9,7% in Agricoltura (da 277 a 304) e un -2,9% nel Conto Stato (da 2.278 a 2.213).

L'analisi territoriale evidenzia un aumento delle denunce solo al Sud (+1,8%) e nel Nord-Ovest (+0,9%) e riduzioni nelle Isole (-4,9%), nel Nord-Est (-2,5%) e al Centro (-0,5%). Tra le regioni con i maggiori incrementi dei casi si segnalano la Toscana (+135), l'Emilia Romagna (+122) e la Liguria (+110), mentre i decrementi più rilevanti si registrano in Veneto (-292), in Umbria (-144) e in Piemonte (-87).

La diminuzione delle denunce di infortunio che emerge dal confronto tra il 2024 e il 2025 è legata solo alla componente maschile, che registra un -1,7% (da 10.051 a 9.878 casi) contro un +0,4% di quella femminile (da 10.179 a 10.224). Calano le denunce dei lavoratori italiani (-1,3%) al contrario di quelle degli stranieri (+1,9%).

L'analisi per classi di età mostra aumenti tra gli under 20 (+1,6%) e tra i 55-69enni (+2,8%), e decrementi tra i 20-54enni (-1,6%) e tra gli over 69 (-21,3%).

Le denunce di infortuni in itinere con esito mortale (al netto degli studenti) presentate nel 2025, pur nella provvisorietà dei numeri, sono state 59, 20 in più rispetto alle 39 registrate nel 2024 (+51,3%).

L'incidenza di tale tipologia di denunce sul complesso degli infortuni mortali (al netto degli studenti) è passata dal 32,1% del 2019 al 28,8% del 2025 (è stata del 20,6% nel 2024).

L'incremento ha riguardato solo la gestione Industria e servizi, che passa da 36 a 56 denunce mortali, mentre in Agricoltura sono stati denunciati tre decessi in entrambi i trimestri e nessuno nel conto Stato.

Dall'analisi territoriale emergono incrementi nel Nord-Est (da 7 a 16 denunce), al Centro (da 5 a 13), nelle Isole (da 3 a 5) e al Sud (da 6 a 7) e parità nel Nord-Ovest (18 denunce in entrambi i periodi).

L'incremento rilevato nel confronto tra il 2024 e il 2025 è legato sia alla componente maschile, le cui denunce mortali in itinere sono passate da 33 a 46, sia a quella femminile (da 6 a 13). Aumentano le denunce dei lavoratori italiani (da 26 a 44) e degli stranieri (da 13 a 15).

**DENUNCE DI INFORTUNI DEGLI STUDENTI**

**Le denunce di infortunio degli studenti di ogni ordine e grado presentate all'Inail entro il mese di marzo 2025 sono state 25.797, in aumento dell'1,9% rispetto alle 25.322 del 2024.**

Da settembre 2023 è in vigore l'estensione della tutela Inail agli studenti di scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, prevista dal decreto legge n. 48 del 4 maggio 2023 e confermata anche per l'anno scolastico 2024-2025.

**L'incidenza degli infortuni occorsi a studenti rappresenta il 18,1% del totale delle denunce registrate nel 2025. Il 43% interessa le studentesse (+2,1% l'incremento tra il 2024 e il 2025), il 57% gli studenti (+1,7%). Tre infortuni su quattro riguardano studenti under 15 anni, un quarto quelli dai 15 anni in poi.**

La Lombardia è la regione che presenta più denunce (23% del totale nazionale, +3,4% sul 2024), seguita da Veneto (12%, +8,2%), Emilia Romagna (11%, -3,5%) e Piemonte (11%, +9,9%).

**DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI**

**Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nel primo trimestre 2025 sono state 24.419, 1.799 in più rispetto allo stesso periodo del 2024 (+8,0%). L'aumento è del 34,4% sul 2023, del 68,2% sul 2022, del 79,8% sul 2021, del 73,2% sul 2020 e del 53,6% sul 2019.**

I dati rilevati a marzo di ciascun anno mostrano incrementi delle patologie denunciate nelle gestioni Industria e servizi (+8,0%, da 18.724 a 20.225 casi) e Agricoltura (+8,9%, da 3.691 a 4.020), e un decremento nel conto Stato (-15,1%, da 205 a 174).

**L'aumento interessa il Sud (+20,0%), il Nord-Ovest (+17,7%), il Centro (+4,4%) e il Nord-Est (+4,3%).** In calo le Isole (-11,9%).

In ottica di genere si rilevano 1.344 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 16.880 a 18.224 (+8,0%), e 455 in più per le lavoratrici, da 5.740 a 6.195 (+7,9%). L'aumento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani, passate da 20.736 a 22.195 (+7,0%), sia quelle degli stranieri, da 1.884 a 2.224 (+18,0%).

**Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nel primo trimestre del 2025, le prime tre tipologie di malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle patologie del sistema respiratorio.**

## - N2) Privacy: Privacy e intelligenza artificiale: verso un uso responsabile dell'AI generativa

**L'AI generativa pone nuove sfide alla tutela dei dati. Cosa propongono le autorità per coniugare privacy e intelligenza artificiale?**

L'evoluzione dell'Intelligenza Artificiale generativa sta trasformando radicalmente il modo in cui le organizzazioni trattano i dati, offrendo nuove opportunità ma anche sfide rilevanti in termini di protezione dei dati personali.

**In questo senso, le recenti linee guida emanate dall'Autorità svedese per la protezione dei dati (IMY) e le raccomandazioni del garante francese (CNIL) hanno iniziato a tracciare un percorso nel tentativo di coniugare privacy e intelligenza artificiale, bilanciare l'innovazione in ambito AI col rispetto del GDPR e dei diritti degli interessati.**

**1) Bilanciare privacy e intelligenza artificiale**

L'utilizzo dell'AI generativa comporta il trattamento di enormi quantità di dati. La versatilità, l'accessibilità, e la facilità d'uso di strumenti come ChatGPT, Copilot, Claude, Gemini, ecc., **devono tuttavia essere bilanciate con un'adeguata gestione dei rischi per la protezione dei dati personali. Le valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA) diventano quindi sempre più essenziali per comprendere e mitigare i potenziali rischi.**

**2) L'approccio delle Autorità alla protezione dei dati trattati tramite AI**

Nel documento pubblicato il 5 febbraio 2025, IMY fornisce indicazioni operative per l'utilizzo dell'AI generativa nella pubblica amministrazione, evidenziando aspetti di conformità ai principi di protezione dei dati, tra cui **spiccano le pratiche di minimizzazione dei dati, quelle in favore della trasparenza nel trattamento, nonché l'importanza di implementare politiche che regolamentino l'uso dell'AI** – supportato da una adeguata base legale – e ne definiscano i limiti operativi.

Per l'autorità svedese, **un corretto approccio alla divisione dei ruoli rappresenta altresì un elemento sostanziale che deve consentire di regolare i rapporti tra utilizzatore e fornitore del sistema**, e prevenire trattamenti imprevisti da parte di quest'ultimo.

Posizioni analoghe sono assunte anche dalla CNIL attraverso le raccomandazioni pubblicate il 7 febbraio 2025. L'autorità francese enfatizza in particolar modo **la trasparenza, la selezione delle fonti e la qualità dei dataset, e si distingue per la spinta verso meccanismi di controllo sugli output, che permettano agli utenti di correggere o segnalare risposte errate.**

**3) Trasparenza nei trattamenti di dati dell'AI generativa**

I sistemi di Intelligenza Artificiale generativa possono trattare dati personali in fase di sviluppo del modello (accesso ed elaborazione dei dataset di addestramento), così come attraverso l'utilizzo del modello stesso (acquisizione degli input e generazione delle risposte).

**Per entrambe le circostanze, la regola è che gli utenti debbano essere adeguatamente e chiaramente informati su come e perché i loro dati sono raccolti, utilizzati e memorizzati da un sistema AI.**

Ciò implica un impegno nella pubblicazione di policy sulla trasparenza, nell'uso di interfacce con notifiche informative, e/o meccanismi di controllo sugli output generati, per fornire almeno:

• **Informazioni chiare sulla fonte dei dati**: se un modello viene addestrato su dati personali, le organizzazioni devono dichiararne l'origine, specificando ad esempio se provengano da fonti pubbliche, dataset proprietari o contributi degli utenti.
• **Chiarimenti sulle finalità del trattamento**: gli utenti devono sapere se i loro dati vengono utilizzati per migliorare l'algoritmo, per personalizzare risposte o per altri scopi aziendali.
• **Indicazioni sulle modalità di esercizio dei diritti**: nonostante le complessità tecniche, ciò implica l'impegno a progettare soluzioni per l'accesso, la rettifica, la cancellazione dei dati personali (o almeno una particolare attenzione alle eventuali limitazioni per questi diritti).
• **Chiarezza sui limiti del sistema**: gli utenti devono essere resi consapevoli che i modelli statistici utilizzati dall'AI generativa possono generare contenuti imprecisi, evitando così un'eccessiva fiducia nelle risposte fornite.

**4) Chi risponde del trattamento dati dell'AI generativa?**

Come abbiamo visto, un elemento centrale per garantire la conformità al GDPR è la chiara definizione dei ruoli.
• **Titolare del Trattamento**. L'organizzazione che utilizza l'AI generativa è il primo soggetto chiamato a definire correttamente le finalità e i mezzi di trattamento dei dati, assicurando la conformità normativa attraverso audit e controlli interni.
•**Responsabile del Trattamento**. Il fornitore del sistema AI, che elaborerà i dati per conto dell'organizzazione titolare, agirà invece come Responsabile del trattamento. L'adozione di un tipico accordo sulla protezione dei dati garantirà da un punto di vista contrattuale le corrette modalità di trattamento dei dati.

**5) Migliorare la consapevolezza: l'esempio delle "allucinazioni"**

Uno degli aspetti critici dell'AI generativa è il fenomeno delle allucinazioni: il modello AI – affidandosi a modelli puramente probabilistici – può generare informazioni apparentemente plausibili ma prive di fondamento reale, creando contenuti di fatto errati o inventati. Questo fenomeno può compromettere l'affidabilità delle risposte e, di conseguenza, la qualità del trattamento dei dati personali.

**6) Verso un uso responsabile dell'AI generativa**

Le raccomandazioni delle autorità europee evidenziano la necessità di un utilizzo consapevole e regolamentato dell'AI generativa. Sul piano operativo:
•**Valutazione dei rischi**: eseguire valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA) per identificare e mitigare potenziali rischi.
•**Definizione dei ruoli**: con precisi vincoli e responsabilità nei rapporti titolari e responsabili.
•**Garanzie di trasparenza**: informare gli utenti su come i loro dati vengono raccolti, utilizzati e protetti.
•**Formazione del personale**: dare indicazioni operative, promuovere una cultura per il corretto utilizzo degli strumenti AI e sulle loro implicazioni.
•**Implementare misure di controllo**: adottare politiche e procedure per monitorare e verificare gli output generati dall'AI, assicurando la qualità e l'affidabilità delle informazioni.

**Integrare l'AI nei processi aziendali richiede un equilibrio tra innovazione e conformità. Attività come quelle in elenco possono ridurre significativamente i rischi di trattamento illecito o errato dei dati, e un approccio che combini sicurezza, trasparenza e supervisione umana consentirà alle organizzazioni di sfruttare il potenziale dell'AI generativa minimizzando i rischi per la protezione dei dati personali e per la fiducia degli utenti.**

## -N3) Privacy: Il GDPR verso una revisione in nome della semplificazione per favorire la competitività delle imprese

**Sembra che il GDPR sia pronto per una revisione da parte di Bruxelles, a partire da maggio 2025, in nome della semplificazione. L'obiettivo è quello di favorire la competitività del settore tech made-in-EU, soprattutto nei confronti di Stati Uniti e Cina, nonché di semplificare gli adempimenti per le PMI.**

Il punto d'equilibrio è tutt'altro che di immediata percezione, dal momento che – stando alle prime indiscrezioni – questo intervento della Commissione segue il rapporto Draghi sulla competitività europea.

Le criticità individuate, è bene ricordarlo, sono l'ipertrofia normativa derivante dalla Data Strategy europea, la frammentazione normativa e l'impatto degli adempimenti richiesti alle imprese valutato come eccessivo rispetto ai benefici generati.

Evidentemente, la ricerca di una sovranità tecnologia da parte dell'Unione Europea attraverso la normazione – o meglio: la sovraestensione della propria normativa – non si è rivelata una strategia efficace a livello internazionale.

Il cambio di rotta imporrà di superare un certo grado di dogmatismo tanto nell'approccio alla norma che nella sua applicazione, che ha comportato gli effetti maggiormente distorsivi sul mercato e si è posto come ostacolo nell'evoluzione di un settore così complesso come quello della tecnologia.

Gli adempimenti percepiti come maggiormente gravosi riguardano la tenuta dei registri delle attività di trattamento e lo svolgimento di valutazioni d'impatto, ambiti che molto probabilmente potrebbero essere i primi ad essere oggetto di revisione.

Ciò che suscita qualche perplessità è l'annunciato collegamento di talune semplificazioni con la dimensione dell'organizzazione, dal momento che lo scopo della norma è però inevitabilmente correlato al volume e ai rischi delle attività di trattamento svolte. E dunque può ben prescindere dalla dimensione dell'organizzazione.

Le imprese devono certamente essere in grado di affrontare adempimenti sostenibili senza dispersione eccessiva di risorse, ma se l'impiego dei dati personali è il core business è di chiara evidenza che l'ordinamento possa richiedere un contrappeso di responsabilizzazione.

Indulgere eccessivamente nella semplificazione comporterebbe infatti il rischio di svuotare la norma della propria portata sostanziale, mentre ciò che va perseguito è uniformità e certezza, entrambi fattori rilevanti per favorire sviluppo e competitività.

**Ad ogni modo, l'intenzione è e sarà comunque quella di preservare lo scopo del GDPR, ovverosia garantire al contempo la protezione dei dati personali e la libera circolazione degli stessi.**

Certamente, non mancheranno frizioni fra le azioni di lobbying da parte delle aziende data-driven e gli attivisti della privacy.

**Ben venga dunque ridiscutere o revisionare il GDPR, con la ricerca di nuovi punti condivisi di equilibrio. Senza eccessi nella critica demolitoria, né nella difesa apodittica. Altrimenti, così facendo, ogni diritto sarebbe destinato a perdere la propria ragion d'essere.**

## - N4) Privacy: Utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario: la posizione del Garante italiano; Il Garante Privacy avvia una consultazione pubblica sulla liceità del modello «Pay or Ok»; Non vale la scusa della privacy per i figli i minorenni: i genitori sono obbligati a controllare i loro profili social

Utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario: la posizione del Garante italiano. Prima ancora che venisse adottato il Regolamento sull'IA (Artificial Intelligence Act) e fosse all'esame del Parlamento un disegno di legge sull'IA, nel 2023 il Garante per la protezione dei dati italiano ha adottato un Decalogo per la realizzazione di servizi sanitari nazionali attraverso sistemi di Intelligenza Artificiale, all'interno del quale, anche alla luce della giurisprudenza del Consiglio di Stato, tra i principi cardine che devono governare l'utilizzo di algoritmi e di strumenti di IA nell'esecuzione di compiti di rilevante interesse pubblico in ambito sanitario, è stato evidenziato quello di non esclusività della decisione algoritmica.

Secondo tale principio deve comunque esistere nel settore sanitario un intervento umano qualificato nel processo decisionale, volto a controllare, validare ovvero smentire la decisione automatica sulla base di conoscenze tecnico scientifiche (c.d. "human in the loop").

Considerato che l'IA amplia significativamente la quantità di previsioni effettuabili in ambito clinico e di governo sanitario, a cominciare dalle correlazioni tra i dati, è necessario considerare by design che affidare solo alle macchine il compito di prendere decisioni sulla base di dati, elaborati mediante sistemi di IA, comporta rischi per i diritti e le libertà delle persone; i c.d. rischi di discriminazione algoritmica che in ambito sanitario possono incidere anche in modo significativo sull'equità e sull'inclusività alle cure, potendo potenzialmente aumentare il divario e le disuguaglianze socio sanitarie.

Come confermato anche dalle disposizioni unionali e attualmente presenti nel dibattito legislativo italiano è necessario che i sistemi di IA in sanità assicurino una supervisione altamente qualificata, al fine di assicurare il rispetto del diritto di non essere assoggettato a una decisione basata esclusivamente su un trattamento automatizzato.

Ciò, non è fondamentale solo nella fase dell'utilizzo dei sistemi di IA, ma anche in quella di addestramento, in quanto la correttezza nella predizione della IA, soprattutto qualora correlata al rischio di sviluppare malattie, è proporzionale al numero, alla qualità e all'accuratezza dei dati inseriti e alle esperienze immagazzinate su un determinato tema.

Il Garante Privacy avvia una consultazione pubblica sulla liceità del modello «Pay or Ok». Il Garante per la protezione dei dati personali ha avviato una consultazione pubblica volta a valutare la liceità del consenso per trattamenti di profilazione raccolto da diversi titolari, ed innanzitutto dagli editori di giornali, attraverso l'adozione del cosiddetto modello "pay or ok" (anche denominato "pay or consent" o "consent paywall" etc.).

Tale modello impone agli utenti, per accedere ai contenuti, ai servizi o alle funzionalità offerte online, di scegliere se sottoscrivere un abbonamento a pagamento oppure acconsentire al trattamento dei propri dati personali, attraverso cookie e strumenti di tracciamento, ai fini di profilazione commerciale. In mancanza di una delle due opzioni, l'accesso ai siti è bloccato. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle istruttorie già avviate dall'Autorità nei confronti di numerosi editori di giornali che utilizzano tale modalità di business ritenuta controversa sul piano della normativa privacy (Gdpr e direttiva e-privacy), anche dall'Edpb, in particolare sulla possibilità di considerare libero il consenso eventualmente prestato dall'utente. La maggior parte degli interessati, infatti, pur di accedere "gratuitamente" ai contenuti o alle funzionalità e ai servizi offerti, acconsente al trattamento dei propri dati, spesso neppure comprendendo a pieno gli effetti delle proprie scelte. Allo stesso tempo, l'iniziativa vuole evitare un approccio meramente sanzionatorio da parte dell'Autorità, che rischierebbe di compromettere l'attuale modello di mercato degli editori e degli altri titolari coinvolti senza offrire una valida alternativa in grado di bilanciare adeguatamente le esigenze economiche dei settori interessati, la libera circolazione dell'informazione e il diritto fondamentale alla protezione dei dati personali. La consultazione, rivolta a tutti i portatori di interessi, mira a raccogliere contributi utili a individuare soluzioni tecniche e operative - come modelli alternativi di accesso ai contenuti - in grado di garantire agli utenti il rispetto dei principi di libertà, specificità e consapevolezza del consenso.

I contributi dovranno pervenire all'Autorità, preferibilmente alle caselle di posta elettronica protocollo@gpdp.it oppure protocollo@pec.gpdp.it, entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'avviso di consultazione pubblica, indicando nell'oggetto: Consultazione pubblica sul modello "pay or ok".

I contributi inviati dai partecipanti alla consultazione non precostituiscono alcun titolo, condizione o vincolo rispetto ad eventuali successive determinazioni del Garante che, ricevuti e esaminati tali contributi, potrà invitare taluni dei partecipanti a uno o più incontri pubblici o privati per discutere le questioni oggetto della consultazione.

Non vale la scusa della privacy per i figli i minorenni: i genitori sono obbligati a controllare i loro profili social. I genitori devono controllare i profili social dei figli minorenni, anche quelli fake, soprattutto se questi ultimi sono particolarmente fragili o immaturi, per evitare abusi e condotte illecite. A loro discolpa non possono invocare le scarse competenze informatiche, affermare di avere chiesto ai figli di condividere le password se poi questi hanno creato falsi profili e bloccato i genitori, e nemmeno sostenere che abbiano diritto alla loro privacy. Lo ha precisato il Tribunale di Brescia con la sentenza n.879 del 4 marzo 2025 che ha condannato a risarcire 15mila euro di danni i genitori di una ragazza con lieve ritardo intellettivo che era riuscita a eludere la sorveglianza dei genitori creando vari profili fake tramite i quali aveva insultato ripetutamente una compagna di classe, pubblicando anche foto pornografiche con un software di manipolazione delle immagini.
Le indagini penali avviate per i reati di diffamazione aggravata, atti persecutori e detenzione di materiale pedopornografico avevano portato a individuare l'utenza della ragazza e di conseguenza i genitori della persona offesa avevano chiesto in sede civile il risarcimento dei danni subiti. La vittima, infatti, aveva dichiarato di essere stata presa di mira dai profili fake con insulti reiterati e di avere paura anche di uscire di casa. Dopo gli insulti e le minacce ricevuti su Instagram la ragazza si faceva accompagnare in tutti gli spostamenti e aveva confidato alle amiche di avere paura di essere seguita.
La suddetta sentenza fa il punto sui doveri dei genitori per quanto riguarda la sorveglianza dei dispositivi digitali dei figli minorenni. Nel caso esaminato, l'autrice dei post frequentava la scuola superiore ed era seguita anche da un'insegnante di sostegno. Per un periodo aveva anche un'educatrice domiciliare che aveva attivato un percorso di guida all'uso dei social network, che aveva segnalato ai genitori il rischio connesso all'utilizzo delle piattaforme informatiche. Il percorso educativo però non era bastato a evitare la creazione di numerosi profili fake sconosciuti ai genitori che si erano giustificati sostenendo di aver fatto tutto il possibile per evitare l'evento.
Ma, secondo il Tribunale, per fornire la prova liberatoria dalla responsabilità genitoriale (in base all'articolo 2047 del Codice civile) non basta dimostrare di avere adottato la sufficiente diligenza nella vigilanza, ma si deve provare di non aver creato o lasciato permanere situazioni di pericolo, tali da permettere il compimento degli atti illeciti.
La sentenza merita attenzione anche perché tocca il tema dei contenuti intimi manipolati tramite software. Ai genitori, quindi, toccherà un dovere di sorveglianza rafforzato anche sui sistemi di intelligenza artificiale sempre più utilizzati dai ragazzi per creare o modificare i contenuti. Lasciare soli i figli minorenni davanti a uno schermo renderà di fatto impossibile la prova liberatoria in tribunale.
Le ultime pronunce sono univoche nel rafforzare i doveri di controllo dei genitori. L'obbligo di vigilanza sui figli si deve tradurre in una limitazione sia quantitativa che qualitativa dell'accesso ai social network, per evitare che vengano utilizzati in modo non adeguato da parte dei minorenni.

## - N5) Ambiente: Pubblicata la Direttiva "Stop the clock" - Slittano gli obblighi relativi alla rendicontazione di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese

**In data 14 aprile 2025, Parlamento europeo e Consiglio UE approvano formalmente la prima procedura di revisione prevista dal c.d. Pacchetto Omnibus:**

con la Direttiva 2025/794/UE, pubblicata sulla G.U.U.E. il 16 aprile 2025, vengono modificati i termini di recepimento e talune date di applicazione delle materie descritte e declinate nella Direttiva 2022/2464/UE (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD) e nella Direttiva 2024/1760/UE (Corporate Sustainability Due Diligence Directive – CSDDD), corpus normativo caratterizzante la sostenibilità, gli obblighi di rendicontazione non finanziaria e l'obbligo di due diligence delle imprese aventi sede nel territorio comunitario.

La Direttiva ivi indicata, in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione in GUE, nel contesto dell'impegno della Commissione a ridurre gli oneri di rendicontazione e a rafforzare la competitività economica comunitaria, evitando un fenomeno di c.d. deregolamentazione, da un lato, posticipa di due annualità gli obblighi di rendicontazione di sostenibilità delle wave 2 e 3 previste dalla CSRD, e i relativi obblighi di due diligence lungo la catena del valore indicati dalla CSDDD; in secondo luogo, fornisce un differente arco temporale (entro il 26 luglio 2027), entro cui gli Stati Membri devono adottare e recepire la normativa che regolamenta la dovuta diligenza della supply chain.

**L'atto interviene con modifiche sulla direttiva 2022/2464/Ue (cd. "Corporate sustainability reporting directive — Csrd"): le grandi imprese non quotate, tenute quindi alla rendicontazione di sostenibilità a partire dal 2028 (sui dati 2027), invece che dal 2026 come originariamente previsto dalla direttiva "Csrd";** le Pmi quotate, per le quali a seguito delle modifiche gli obblighi di reporting scattano dal 2029 (invece che dal 2027).

Da ultimo, il legislatore europeo specifica il dovere in capo ai medesimi Stati Membri di conformarsi alla presente Direttiva entro, e non oltre, il 31 dicembre 2025, informandone tempestivamente la Commissione UE.

*Voglia gradire i nostri più cordiali saluti* *ing. Giorgio Violi* *ing. Alberto Sant'Unione*